



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone

Tel.: 0434 43690 mail: parr.torre@diocesiconcordiapordenone.it
Parroco Moderatore Co-Parroco:
Don Claudio Pagnutti Don Omar Bianco
340 6810323 340 2532481

FESTA DEL CORPUS DOMINI (22 giugno 2025)

Dal Vangelo di Lc 9,11-17

In quel tempo Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui



siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste».

Mandali via, è sera ormai, e siamo in un luogo deserto. Gli apostoli si preoccupano per la folla, ne condividono la fame, ma non vedono soluzioni: «lascia che ciascuno vada a risolversi i suoi problemi, come può, dove può».

1. **Oggi 22** alle ore 11.00 i battesimi di Quattrin Alberto figlio di Quattrin Mattia e Furlan Debora e di Bolognini Riccardo figlio di Bolognini Alberto e di Vitiello Rossella.
2. **Lunedì 23** alle ore 20.30 comitato di gestione della scuola materna.
3. **Mercoledì 25** alle ore 20.30 incontro del “Tavolo don Milani”, per educatori e genitori, al Santuario di Madonna di Strada sul tema del futuro dei figli; il titolo della serata è **“Posso parlarti del mio futuro?”**; un incontro per scoprire come comunicare sempre più coi figli.
4. **Lunedì 30** alle ore 20.30 riunione per i genitori dei ragazzi iscritti ai campiscuola di Spert.
5. Santuario Preziosissimo Sangue di Gesù Clauzetto - Per concessione del Vescovo Diocesano, Sua Eccellenza Monsignor Giuseppe Pellegrini, nel periodo estivo (dal 15 giugno al 15 settembre) viene concesso il dono dell'indulgenza a chi visita il Santuario del Preziosissimo Sangue di Gesù di Clauzetto con le disposizioni e condizioni della Chiesa.

Ma Gesù non ha mai mandato via nessuno. Anzi vuole fare di quel luogo deserto una casa calda di pane e di affetto. E condividendo la fame dell'uomo, condivide il volto del Padre: "alcuni uomini hanno così tanta fame, che per loro Dio non può avere che la forma di un pane" (Gandhi). E allora imprime un improvviso cambio di direzione al racconto, attraverso una richiesta illogica ai suoi: Date loro voi stessi da mangiare. Un verbo semplice, asciutto, concreto: date. Nel Vangelo il verbo amare si traduce sempre con un altro verbo, fattivo, di mani: dare (Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio (Gv 3,16), non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici (Gv 15,13). Ma è una richiesta impossibile: non abbiamo che cinque pani e due pesci. Un pane per ogni mille persone e due pesciolini: è poco, quasi niente, non basta neppure per la nostra cena. Ma il Signore vuole che nei suoi discepoli metta radici il suo coraggio e il miracolo del dono. C'è pane sulla terra a sufficienza per la fame di tutti, ma non è sufficiente per l'avidità di pochi. Eppure chi dona non diventa mai povero. La vita vive di vita donata. Fateli sedere a gruppi. Nessuno da solo, tutti dentro un cerchio, tutti dentro un legame; seduti, come si fa per una cena importante; fianco a fianco, come per una cena in famiglia: primo passo per entrare nel gioco divino del dono. Fuori, non c'è altro che una tavola d'erba, primo altare del vangelo, e il lago sullo sfondo con la sua abside azzurra. La sorpresa di quella sera è che poco pane condiviso tra tutti, che passa di mano in mano e ne rimane in ogni mano, diventa sufficiente, si moltiplica in pane in-finito. La sorpresa è vedere che la fine della fame non consiste nel mangiare da solo, a sazietà, il mio pane, ma nello spartire il poco che ho, e non importa cosa: due pesci, un bicchiere d'acqua fresca, olio e vino sulle ferite, un po' di tempo e un po' di cuore, una carezza amorevole. Sento che questa è la grande parola del pane, che il nostro compito nella vita sa di pane: non andarcene da questa terra senza essere prima diventati pezzo di pane buono per la vita e la pace di qualcuno. Tutti mangiarono a sazietà. Quel "tutti" è importante. Sono bambini, donne, uomini. Sono santi e peccatori, sinceri o bugiardi, nessuno escluso, donne di Samaria con cinque mariti e altrettanti fallimenti, nessuno escluso. Prodigiosa moltiplicazione: non del pane ma del cuore.

(Ermes Ronchi)

“Voi stessi date loro da mangiare” (Lc 9,13)

Una logica “eucaristica”

Tu, Signore Gesù, non ignori
la fame e la sete dei poveri.
Tu, Signore Gesù, conosci bene
la loro disperazione, le loro paure,
il loro desiderio di una vita diversa.

Per questo quel giorno non hai esitato
a dar loro pane e pesce a sazietà,
a offrire un segno di speranza:
all'arrivo del Messia, secondo i profeti,
non ci sarebbero più stati poveri
perché tutti avrebbero ricevuto
il necessario e anche di più.

Ma tu, Signore Gesù, sai bene
che ci portiamo dentro altri bisogni essenziali:
bisogno di essere accolti e amati,
bisogno di compassione e misericordia,
bisogno di stima e incoraggiamento,
bisogno di consolazione e di tenerezza.

Per questo, di domenica in domenica,
ci offri la gioia di ricevere te, Pane di vita.
Pane che sostiene nelle fatiche di ogni giorno,
Pane che trasmette la forza di amare,
Pane che trasfigura questa nostra esistenza.

Grazie, Signore Gesù, per questo Pane
che non ci siamo guadagnati o meritati,
grazie perché continui a sfamarci
di ciò che è essenziale per vivere.

(Roberto Laurita)